

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ISERNIA

PROCU presso	ELLA REPUBBLICA unale di Isernia
27 NOV 2009	
Ore: _____	

Le "Mamme per la Salute e l'Ambiente" espongono quanto segue:

di inquinamento ci si ammala e si muore.

Premesso ciò, è opportuno, da una parte, rappresentare la situazione in agro del Comune di Venafro, in cui sono presenti insediamenti industriali a grave impatto ambientale, che preoccupano, non poco, la comunità, di cui si fa portavoce il comitato denominato "Mamme per la Salute e l'Ambiente", dall'altra, è necessario fare alcuni passi indietro, nel passato, per rappresentare quanto si è verificato, e perché, oggi, si è arrivati a presentare un esposto per far valere un diritto garantito dall'art. 32 della Costituzione: **la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.**

In data 02.02.2005, un gruppo di cittadini di Venafro e comuni limitrofi, identificati nell' allegata petizione, firmata da 500 persone, preoccupati per la propria salute e per quella dei loro figli, inviavano, a mezzo racc. a/r una richiesta di informazioni all'Arpa Molise, al Presidente multizonale di Igiene, al Direttore Dipartimento Sanità Pubblica, alla Provincia, alla Regione, alla Procura della Repubblica di Isernia e ad altri Organi, allo scopo di **conoscere gli interventi adottati per la salvaguardia della salute pubblica**: domanda lecita considerando che, nella zona adiacente il Comune di Venafro, esistevano ed esistono, un ampio nucleo industriale, un cementificio tra i più grandi d'Europa e un'arteria ad alta percorrenza. Allegavano alla stessa studi scientifici (MISA 2 - Metanalisi italiana sugli effetti a breve termine dell'inquinamento atmosferico-coordinato dalle università di Firenze, Padova, Torino), studi che mettono in relazione inquinamento e aumento di determinate patologie. (allegato n. 1)

Pagati Euro 3,54 per tutta
mediante opposizione di marche
sull'atto originale sull'istampa
Isernia 27/11/09

**AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ISERNIA**

Le “ Mamme per la Salute e l’Ambiente” espongono quanto segue:

di inquinamento ci si ammala e si muore.

Premesso ciò, è opportuno, da una parte, rappresentare la situazione in agro del Comune di Venafro, in cui sono presenti insediamenti industriali a grave impatto ambientale, che preoccupano, non poco, la comunità, di cui si fa portavoce il comitato denominato “Mamme per la Salute e l’Ambiente”, dall’altra, è necessario fare alcuni passi indietro, nel passato, per rappresentare quanto si è verificato, e perché, oggi, si è arrivati a presentare un esposto per far valere un diritto garantito dall’art. 32 della Costituzione: **la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività.**

In data 02.02.2005, un gruppo di cittadini di Venafro e comuni limitrofi, identificati nell’ allegata petizione, firmata da 500 persone, preoccupati per la propria salute e per quella dei loro figli, inviavano, a mezzo racc. a/r una richiesta di informazioni all’Arpa Molise, al Presidente multizonale di Igiene, al Direttore Dipartimento Sanità Pubblica, alla Provincia, alla Regione, alla Procura della Repubblica di Isernia e ad altri Organi, allo scopo di **conoscere gli interventi adottati per la salvaguardia della salute pubblica**; domanda lecita considerando che, nella zona adiacente il Comune di Venafro, esistevano ed esistono, un ampio nucleo industriale, un cementificio tra i più grandi d’Europa e un’arteria ad alta percorrenza. Allegavano alla stessa studi scientifici (MISA 2 - Metanalisi italiana sugli effetti a breve termine dell’inquinamento atmosferico-coordinato dalle università di Firenze, Padova, Torino), studi che mettono in relazione inquinamento e aumento di determinate patologie. (allegato n. 1)

Come da allegato 1, detta richiesta veniva inviata **ai soggetti competenti in materia ambientale e sanitaria che**, per le loro specifiche competenze, **hanno responsabilità** nella attuazione di piani, programmi, progetti e nel monitoraggio degli stessi, per l'impatto che questi hanno sull'ambiente.

Tale richiesta, inoltre, risulta legittima perché chiunque, una o più persone fisiche o giuridiche, nonché associazioni o gruppi di persone che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale, può accedere alle predette informazioni con le modalità di diritto d'accesso ai documenti, previsto dalla legge 241/90.

In risposta si riceveva:

In data 18.03.2005, **dal Comune di Venafro**, una missiva con la quale si rappresentava che l'Ente aveva messo a disposizione dell'Arpa Molise propri siti per l'installazione di n. 2 centraline per il monitoraggio dell'ambiente, affermando, inoltre, che alla data del 18.03.2005, **le centraline erano in funzione.** (allegato n. 2)

In data 21.03.2005 e in data 01.06.2005, dall'Ufficio territoriale del Governo di Isernia, due lettere, nelle quali, invece di dare risposte, il Prefetto faceva un sunto dell'esposto. (allegato n. 3)

In data 23.06.2005, **dall'Arpa Molise**, una missiva, (a sommosso parere, sembra più una propaganda politica che la risposta ad un problema serio che attanaglia tutto il circondario di Venafro,) la quale affermava che, pur avendo posizionato n.2 centraline per il monitoraggio dell'aria, i dati del predetto monitoraggio non erano ancora disponibili, in quanto, per problemi vari, la ditta aggiudicataria della gara **non aveva ancora proceduto alla consegna della rete.** (allegato n. 4)

Nessuna risposta da parte degli altri Enti.

E' evidente l'incongruenza tra la risposta del Comune di Venafro e quella dell'Arpa: una delle due non risponde al vero. Evidente è anche la poca attenzione degli Enti preposti alla tutela della salute dei cittadini, che, contravvenendo ai loro obblighi, qualche interrogativo lo fanno sorgere.

L'esposto del 02.02.2005, non è stata una richiesta isolata, tanto è vero che, a distanza di quattro mesi dalla risposta dell'Arpa Molise del 23.06.2005, si chiedeva con racc. a/r del 24.10.2005 alla stessa Arpa Molise, che nel frattempo aveva attivato le centraline, e ad altri Organi, di conoscere, ai sensi della legge 241/90, (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) **i dati raccolti dalle centraline di Venafro.** (allegato n. 5)

Ed ancora, con racc. a/r del 30.03.2007, si chiedeva all'Assessore alla Sanità della Regione Molise, dott. Ulisse Di Giacomo, informazioni in merito agli **accorgimenti adottati dalle autorità pubbliche per la tutela e salvaguardia della salute pubblica dei cittadini di Venafro, Sesto Campano e Pozzilli**, vivendo gli stessi in una zona interessata dalla presenza di un cementificio, la Colacem, un inceneritore, l'Energout, ed una arteria ad alta percorrenza. Si chiedeva anche di conoscere i dati relativi al **Registro dei Tumori della Regione Molise.**

Essendo venuti a conoscenza del fatto che lo stesso era stato, in qualche modo, finanziato dalla Regione, si cercava conforto, ad una crescente preoccupazione derivante dall'escalation di patologie, in dati oggettivi, scientifici, ed ufficiali, non potendo confidare, visto ciò che stava accadendo, in sterili rassicurazioni verbali (sarebbe utile capire, l'iter del finanziamento). (allegato n. 6)

Queste ultime richieste sono rimaste tutte lettera morta.

Non ricevendo, fin qui, alcuna risposta, le Mamme per la Salute e l'Ambiente, pur confidando ancora in una possibile ritrovata responsabilità personale ed istituzionale che avesse potuto consentire di avviare, finalmente, quel complesso ma indispensabile processo di controllo e monitoraggio, decidevano, intanto, di **commissionare, a proprie spese, analisi sul territorio**. A tale scopo inviavano nuove richieste agli Enti per reperire tutti i dati a ciò necessari.

E non solo. Raccogliendo gli inviti, pubblicamente espressi dalle aziende in questione, che più e più volte avevano dichiarato, per mezzo stampa, massima apertura e disponibilità a fornire tutte le delucidazioni necessarie rispetto alle loro attività a chiunque le avesse richieste (allegati nn. 26a e 26b), le Mamme per la Salute e l'Ambiente, incontravano i dirigenti di Energonut e Colacem e chiedevano direttamente di venire in possesso dei dati relativi alle loro attività.

In data 29 gennaio 2008, le Mamme per la Salute e l'Ambiente, ottenevano un incontro con **l'ing. Rinaldi responsabile Energonut**, al quale venivano poste domande in merito ad emissioni e gestione di materiali di risulta. Le stesse venivano, molto cordialmente, rispedite agli Enti preposti.

Quindi con racc. a/r del 30.01.2008, chiedevano **all'Arpa Molise la documentazione attestante le emissioni, immissioni, gestione ceneri, scorie filtri, acque etc., nonché dati relativi alle analisi ambientali, all'approvvigionamento idrico e CDR, con relative certificazioni e ogni tipo di autorizzazione relativamente alla Energonut**, dal momento che la stessa non aveva proceduto ad eseguire la VIA preventiva, (Documento da cui si sarebbero potuti acquisire tutti i dati). (allegato n. 7)

Stessa richiesta veniva formulata anche alla Regione Molise, Assessore all'Ambiente con racc. a/r del 31.01.2008. (allegato n. 8)

In data 15.02.2008 l'Arpa Molise, con e-mail, in risposta alla racc. a/r del 30.01.2008, rappresentava di non essere in grado di fornire i dati relativi all'Energonut perché era in corso un accertamento la cui relazione, al momento incompleta, sarebbe stata disponibile di là a qualche giorno, previa attivazione della relativa procedura di accesso agli atti. (allegato n. 9)

Per nulla soddisfatte della risposta, le Mamme per la Salute e l'Ambiente con racc. a/r del 27.02.2008, rinnovavano all'Arpa Molise la richiesta del 30.01.2008, specificando meglio la necessità di ottenere **dati oggettivi e non studi**. La stessa rimaneva senza riscontro. (allegato n.10)

Detto comitato continuava imperterrita nella ricerca di dati, ma ogni tentativo era vano; non si arrendeva tanto che, con racc. a/r del 07.02.2008, chiedeva alla Regione Molise, Assessorato all'Ambiente, **informazioni sulla ditta Colacem**, anch'essa, come l'Energonut, sprovvista di Via preventiva. Si chiedeva di **conoscere tutti i dati relativi alle emissioni, alle modalità di abbattimento delle sostanze inquinanti, nonché i quantitativi di sostanze inquinanti di CDR (combustibile derivato da rifiuti) o altro combustibile che la ditta in oggetto è autorizzata a bruciare**. (allegato n. 11)

La stessa richiesta veniva formulata, in pari data, anche all'Arpa Molise. (allegato n. 12)

La Regione Molise, con racc.te a/r del 20 e 21.12.2008, inviava parziale ed insufficiente documentazione relativa agli stabilimenti Energonut e Colacem. (allegati nn. 13 e 14)

Intanto, in data 5 febbraio 2008, le Mamme per la Salute e l'Ambiente, erano state **ricevute da un responsabile della Colacem**, il quale chiedeva di inoltrare per iscritto le richieste fatte in quella sede.

Con racc. a/r del 27.02.2008, **si chiedevano alla Colacem i dati relativi alle emissioni, gestione ceneri, scorie, filtri acque, nonché quantitativi di CDR o altro combustibile che la ditta era ed è autorizzata a bruciare**, necessitando di dati oggettivi per far eseguire, a proprie spese, studi scientifici sull'area del circondario venafano. (allegato n. 15)

La Colacem, a mezzo del direttore dello stabilimento, rispondeva, con nota dell'11.03.2008, dichiarando di essere a disposizione per illustrare il processo produttivo della ditta, ma, specificava che, i dati del monitoraggio sono **“inevitabilmente soggetti al grado di riservatezza per gli aspetti della proprietà industriale e intellettuale”**. Tale affermazione è in contrasto con il D.lgs. n. 195 del 19.08.2005 che all'art. 5, titolato *“Casi di esclusione del diritto di accesso”*, al comma 4, dice espressamente: *“nei casi di cui al comma 2, lettera d-f-g e h, la richiesta di accesso non può essere respinta qualora riguardi informazioni su emissioni nell'ambiente”*. (allegato n. 16)

A proposito dei rapporti intercorsi tra le Mamme per la Salute e l'Ambiente, le quali, rappresentano gli interessi dell'intera collettività, e le ditte Energonut e Colacem, ci si chiede se l'osannata trasparenza delle aziende, dichiarata più volte a mezzo stampa dai massimi dirigenti della Colacem e della Energonut al fine di rassicurare l'opinione pubblica sulla assoluta non pericolosità delle loro attività, è confermata dai fatti descritti. Ci si chiede, inoltre *“E' il solo dichiarare la non pericolosità sui mass-media, organizzare feste con i bambini, fare incontri con gli studenti (senza controparte) che attesta*

oggettivamente, scientificamente ed inconfutabilmente la loro non tossicità, oppure ciò deve essere avvalorato solo ed esclusivamente da dati oggettivi, scientifici ed inconfutabili? Quanto, questo modo di agire, può essere ingannevole?”. (allegati nn. 26a, 26b, 26c e 26d)

Ed ancora, con racc. a/r del 21.11.2008, le Mamme per la Salute e l’Ambiente chiedevano al Presidente della Provincia ed al Responsabile Provinciale del settore Ambiente di Isernia, al Presidente della Regione Molise e all’ing. Campana, copia di tutte le **autorizzazioni rilasciate dall’Ente alla ditta Energonut, alla Colacem ed alla discarica Tufo Colonico**, ai sensi della legge 241/90. (allegati dal n.17 al n.18b) **(Sarebbe utile capire in modo chiaro ed inequivocabile con quali formalità vengono trasportate e poi stoccate le polveri provenienti dall’inceneritore e portate nella discarica di Tufo Colonico).**

A tali richieste la Regione Molise, a mezzo del responsabile del Servizio Ambiente, ing. Antonio Campana, provvedeva ad inviare al comitato tre distinte lettere, nelle quali, pur impegnandosi a fornire solo alcuni tra i dati richiesti, quindi incompleti ed insufficienti ai fini prefissati, evidenziava, per molti aspetti, la poca disponibilità dell’Ente nell’andare incontro all’esigenza dei cittadini di essere informati. (allegati nn. 19, 20 e 21)

Per quanto riguarda il Presidente della Provincia di Isernia, alle suddette lettere, non ha fornito alcun riscontro, in palese violazione della legge 241/90.

Fin qui si sono esposti i fatti accaduti e le relazioni intercorse tra le Mamme per la Salute e l’Ambiente, gli Enti e le Ditte. Per meglio comprendere i dati che in seguito si riporteranno, relativi all’inconsistente monitoraggio effettuato nella zona interessata è

doveroso, a questo punto, specificare brevemente alcuni aspetti riguardanti l'inquinamento che potranno, insieme agli allegati, dare una più corretta chiave di lettura.

Da qualsiasi combustione derivano polveri inquinanti sotto forma di piccole particelle classificate in PM 10 (polveri con diametro uguale o inferiore a 10 micron), PM 2.5 (polveri fini con diametro uguale o inferiore a 2.5 micron) e PM 0.1 (polveri ultra fini con diametro uguale o inferiore a 0.1 micron).

L'insieme di queste polveri è detto particolato.

I particolati, detti anche nanoparticelle, una volta prodotte, restano sospese in aria per molto tempo, anche per mesi, quindi vengono respirate, arrivano fino agli alveoli e grazie alle loro dimensioni ridotte entrano nel circolo ematico, restano sospese nel plasma o penetrano nei globuli rossi e raggiungono così tutti i tessuti causando delle mutazioni con conseguente cancerogenesi cellulare.

Inevitabilmente, poi, le particelle sospese in aria, cadono sul suolo e restano adese alla superficie o penetrano, per qualche frazione di millimetro, negli ortaggi e sull'erba da foraggio, quindi, entrano nella catena alimentare, raggiungono i villi intestinali ed entrano nel torrente ematico, penetrano nei globuli rossi e raggiungono, attraverso questa seconda via, tutti i tessuti.

Gli inceneritori producono quantità enormi di polveri fini ed ultra fini. Nel nostro territorio insistono due inceneritori: l'Energonut ed il cementificio Colacem che incenerisce anche CDR.

Durante l'incenerimento si possono creare composti più tossici rispetto a quelli immessi nell'inceneritore. Nel caso dei rifiuti, l'esatta composizione delle emissioni varia con il tipo di rifiuto che viene bruciato in un dato momento, con

l'efficienza dell'impianto e con le misure di controllo dell'inquinamento posto in essere. E' noto, dalla chimica ambientale, che alcuni inquinanti, estremamente nocivi per la salute, sono inquinanti secondari non prodotti dalla combustione ma generati dall'interazione fra inquinanti primari derivati dalla combustione e le radiazioni solari.

Gli inquinanti secondari nascono in quantità enormi, ben lontano dal camino delle fabbriche, ed è quindi evidente che un filtro posto lungo il camino potrà catturare le polveri primarie filtrabili, ovvero le più grandi e solo quelle.

Occorre, inoltre, sottolineare che le polveri primarie filtrabili costituiscono una frazione assolutamente minoritaria delle polveri emesse e che i vari inquinanti non addizionano i loro effetti in maniera aritmetica, ma agiscono in maniera sinergica con effetti impossibili da pronosticare perché si ignora che cosa effettivamente esca dal camino. Questo vale soprattutto per i rifiuti, perché i rifiuti inceneriti sono di natura e composizione continuamente variabile. Anche disponendo dei codici CER non sarebbe possibile pronosticare le combinazioni chimiche che scaturirebbero.

Queste polveri si accumulano in modo insidioso nel corpo umano con gravi effetti per la salute anche se ci si espone a basse concentrazioni.

La nocività delle nanopolveri è testimoniata da numerosi studi scientifici ed è stata deliberata nel marzo di quest'anno dal Presidente della Repubblica con decreto n° 37 con cui lo Stato Italiano ha riconosciuto le infermità causate dall'esposizioni alle nano particelle di uranio impoverito. (allegati dal n. 22 al n. 22h)

La legge valuta le polveri dal punto di vista gravimetrico, cioè pesandole.

Una valutazione del genere non dice nulla sulle loro dimensioni. Si è visto che le polveri più sono piccole e più sono nocive alla salute; le nanopolveri entrano persino

nel DNA. Potrebbe accadere, per esempio, che un metro cubo contenga tutte polveri di 10 μm di diametro, o tutte di 2,5 μm , o tutte di 0,1 μm , o tutte di diverso diametro tra di loro senza che il peso totale cambi. Cambia, invece, e di molto, l'effetto che tali particelle hanno sulla nostra salute. Sarebbe utile suddividere le particelle sospese per dimensione e sapere, non quanto pesano, ma quante ce ne sono in un metro cubo.

L'ampia serie di sostanze chimiche che sono prodotte dalla combustione comprende il biossido di zolfo, gli ossidi di azoto, più di cento composti organici volatili (COV), le diossine, gli idrocarburi policromatici, i policlorobifenili e i funari.

Le diossine sono sostanze altamente tossiche per l'organismo, nel 1997 l'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro riconosceva l'effetto cancerogeno per l'uomo della tetra-cloro-dibenzo-para-diossina, una diossina che si forma prevalentemente tra i 400° e gli 800° C (gamma di temperature ovviamente presente nell'impianto tra zona di combustione e uscita dei fumi) ogni volta che si bruciano composti organici in presenza di cloro, come è il caso della combustione dei rifiuti.

Nel 2001 l'Unione Europea indica la dose tollerabile giornaliera pari a 2 picogrammi/chilo, ciò significa che per un adulto di 70 chili è opportuno non assumere più di 140 picogrammi di diossine al giorno, (un picogrammo equivale ad un milionesimo di milligrammo). Tale limite, però, è meramente legale, mentre dal punto di vista medico non è stata mai individuata una quantità tollerabile dall'organismo umano, senza conseguenze.

E' scientificamente provato che gli inceneritori immettono diossina nel territorio in cui operano, concentrando nella fase di accensione e spegnimento degli impianti di incenerimento la maggior fuoriuscita di diossina. E' inoltre dimostrato il fenomeno del bioaccumulo delle diossine lungo la catena alimentare.

Il foraggio che cresce su di un terreno contaminato, concentra nei suoi tessuti le diossine a concentrazioni maggiori di quelle del suolo. L'ultimo anello della catena alimentare è rappresentato dai nostri figli che, durante l'allattamento al seno materno, assorbono anche le diossine che la mamma ha accumulato.

Alla luce di quanto descritto appare evidente che la Via (**Verifica Impatto Ambientale**) preventiva, debba essere necessariamente effettuata da tutte le attività ad alto impatto ambientale, quali, nel nostro caso, Energonut e Colacem, poiché esso rappresenta uno strumento per individuare, descrivere e valutare gli effetti diretti e indiretti sulla fauna, sulla flora, sul suolo, sulle acque, sull'aria, sul clima, sul paesaggio e sull'interazione fra detti fattori, allo scopo di evitare fin dall'inizio l'inquinamento.

Così non è stato nella nostra zona. Le attività di Energonut e di Colacem sono state autorizzate senza una VIA. Anche se l'Energonut oggi ha provveduto ad ottenerla per avere l'autorizzazione a bruciare 80.000 tonnellate in più di CDR, per anni, ne ha bruciate 20.000 senza valutare, **preventivamente**, l'impatto che ciò avrebbe avuto sull'ambiente. Inoltre questa VIA è stata centrata prevalentemente sulle procedure di ordine amministrativo e non esiste un modello complessivo per l'insieme degli impatti di tutte le fonti inquinanti, in particolare dell'attività del cementificio Colacem, a fronte della situazione d'insieme dell'aria.

Non si può quindi prescindere, in tale contesto, dalla valutazione di impatti cumulativi CEA. E' violato in tal modo anche il diritto all'applicazione del principio di precauzione che non si basa sulla disponibilità di dati che provano la presenza di un rischio, ma sull'assenza di dati che assicurino il contrario. **Occorre sottolineare che l'onere della prova riguardo l'innocuità dell'impianto spetta ai gestori dell'impianto stesso: in mancanza di quella prova l'impianto non può funzionare.**

Ricapitolando ciò che è stato fin qui esposto: nel nostro territorio insistono attività a forte impatto ambientale che, prescindendo dalla Via preventiva, esercitano da un decennio e immettono in aria sostanze tossiche riconosciute nocive dalla scienza e dalla legge. Studi internazionali evidenziano come in questi territori, interessati soprattutto dalla presenza di inceneritori, aumentano in modo vertiginoso patologie allergiche, respiratorie, oncologiche e cardiache soprattutto nelle donne e nei bambini.

Nel nostro territorio non esiste uno studio epidemiologico, il Registro dei tumori è inattivo, non esiste un monitoraggio serio delle immissioni di inquinanti nell'aria, e, se tutto ciò fosse falso, la verità non è dato saperla.

Il monitoraggio della qualità dell'aria è molto importante, poiché assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare, TEMPESTIVAMENTE, gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Le centraline dell'Arpa, presenti nel territorio, a cui i dati fanno riferimento, nulla dicono della presenza di diossina o del quantitativo numerico delle nanopolveri più piccole, quindi più pericolose di quelle grandi, ma pesano solo le PM10.

Dall'analisi dei pochi dati ottenuti, e precisamente dei primi, relativi al monitoraggio Arpa anno 2006-2007, si evidenzia la discontinuità delle rilevazioni e la presenza di picchi notturni nella emissione di particolato. Inoltre, si nota che i dati non coprono tutto l'anno solare, esistono infatti, lassi di tempo, anche molto lunghi in cui essi sono assenti; praticamente questi monitoraggi forniscono dati parziali. (allegato n. 23)

Per queste ragioni emerge una situazione difficile, infatti, non è possibile, al cittadino, verificare se i limiti annuali siano stati superati, ma, si può notare, come,

concentrazioni altissime di PM10 che mettono a rischio la popolazione aumentano vistosamente nelle ore notturne, quando il traffico veicolare diminuisce.

Nelle rilevazioni successive vi è ancor di più, tanto da alimentare inquietanti interrogativi nel notare che essi risultano in qualche maniera alterati. Per maggiore comprensione va specificato che il decreto-legge n. 60 del 2 aprile 2002 fissa 2 limiti accettabili di PM10:

- Il primo di **50 µg/m³**, come **valore medio misurato nell'arco di 24 ore** da non superare più di **35 volte all'anno** (per anno si intende anno solare) e dal 01 gennaio 2010 da non superare più di 7 volte all'anno.

- Il secondo di **40µg/m³** come **valore medio misurato nell'arco di un anno**; tale valore, dal 01 gennaio 2010, non potrà superare i 20 µg/m³.

Gli ultimi dati raccolti, scaricati direttamente dal sito dell'Arpa, relativi al monitoraggio della qualità dell'aria, appaiono evidentemente inattendibili, come già sostenuto, ma, addirittura, **sconcertanti!!**

L'aggiornamento relativo alla data del **08.01.2009** registra **n. 34 sforamenti** di inquinanti.

In data **15.01.2009** (7 giorni dopo) si **registrano n. 6 sforamenti** che rimangono costanti per una settimana.

In data 05.02.2009, se ne registrano n. 12; a seguire, nelle date 12 febbraio, 26 febbraio, 01, 03 e 05 marzo 2009 risultano n.14 sforamenti. Fin qui nulla di particolarmente rilevante, fatta eccezione per i dati iniziali che vedono 34 sforamenti alla data del 08.01.2009 ridotti (cosa matematicamente impossibile) a n. 6 il 15.01.2009.

Pur volendo interpretare i 34 sforamenti del 08.01.2009, come dati riferibili all'anno solare 2008 erroneamente riportati sul WEB fino al gennaio successivo, **per ben 8 giorni**, ci si chiede se tale errore sia da contemplare in una scrupolosa e attenta

divulgazione di dati estremamente importanti, sia per i temi trattati, sia perché risultano essere gli unici dati messi a disposizione di una intera collettività che si interroga da quasi 5 anni e che continua a vedere ammalare, e, troppo spesso, morire i propri figli.

Ma ciò che lascia esterrefatti è la rilevazione dei dati nel periodo successivo:

il giorno 05.03.2009 dal sito dell'Arpa Molise si evince che la centralina registra **n. 14 sforamenti**;

il giorno 08.03.2009, tre giorni dopo, **magicamente si riducono in n. 7** (dove sono finiti gli altri 7?);

questo valore rimarrà costante nelle date 16, 18, 23, 24, 25 e 30 marzo e 01 aprile 2009 per aumentare, come può risultare matematicamente corretto, fino a n. 28 sforamenti in data 24.06.2009. **Ma non è finita qui:**

il giorno 12.07.2009, **a distanza di 18 giorni, gli sforamenti da n. 28 ridiventano n. 7.** (allegato n 23).

Risulta comprensibile a tutti che se la conta degli sforamenti la si fa in considerazione di un arco di tempo compreso in un anno solare, è impossibile che, contandone 28 fino al giugno di quell'anno, a luglio dello stesso anno questi diventino 7. A tal proposito non può essere plausibile alcuna giustificazione, alla luce dell'importanza che ciò riveste riguardo ai temi sin qui trattati. La stessa incongruenza, documentata solo in parte, si ripete molte volte durante l'anno. (C'è da sottolineare che da qualche tempo risulta difficilissimo salvare i dati dal sito dell'Arpa).

Da quanto rilevato, che è tutto ciò che è dato sapere alla collettività, si evince che, l'unico monitoraggio messo in essere nel nostro territorio, se pur gravemente insufficiente a misurare in completezza il grado di salubrità del territorio in cui vivono migliaia di persone, come sopra specificato, è completamente privo di valore scientifico.

Nella nostra zona in cui il registro tumori è inattivo, (questione pur evidenziata dal comitato, rimasta senza alcun riscontro, allegato 6), e dove non esistono studi epidemiologici, la gente si trova a combattere ogni giorno con un aumento preoccupante di patologie allergiche e respiratorie (i bambini della zona ne sono quasi tutti affetti, e le mamme lo sanno bene al di là dell'esistenza o meno di dati ufficiali), oncologiche e cardiache (negli ultimi 2 anni troppe giovani donne ne sono morte), strettamente legate alla presenza di impianti che immettono nel territorio diossina, metalli pesanti, nanoparticelle tossiche.

Le Mamme per la Salute e l'Ambiente, partendo dalla conoscenza dell'esistenza di studi scientifici, che senza smentita imputavano tali fatti alla presenza di insediamenti industriali ad elevato impatto ambientale, e dalla consapevolezza che il proprio territorio vedeva la presenza di detti insediamenti, tanto si sono adoperate per capire, ed hanno capito che nulla, o quasi, gli era dato sapere ufficialmente, perché, in realtà, nulla si stava facendo.

Ciò ha alimentato paure e preoccupazioni, le ha rese consapevoli dell'inesistenza totale di un monitoraggio ambientale e che il futuro dei loro figli, e principalmente la loro salute, era alla mercè della illegalità, poiché veniva più e più volte violato il diritto alla salute sancito dalla Costituzione. E non solo, veniva violato anche il sacrosanto principio della precauzione a cui molti medici, nel mondo, si stanno appellando. (allegato n. 22c)

Nonostante le evidenti difficoltà, soprattutto nel reperire tutti i dati delle emissioni di tutti gli impianti presenti nel territorio (**le loro ricerche sono partite dalle 2 principali aziende, ma l'intento era di analizzarle tutte**) per commissionare analisi ad ampio spettro, le Mamme per la Salute e l'Ambiente hanno pensato di procedere per gradi facendo piccole analisi mirate, per avere qualche prima risposta, e, autotassandosi, hanno dato incarico alla azienda Nanodiagnosics, responsabile dott. Montanari, di

redigere una perizia giurata, allo scopo di analizzare una foglia di fico, prelevata in un terreno sito in agro del Comune di Venafro, censito al catasto al foglio 44, particella 86, e la polvere di cemento proveniente dallo stabilimento Colacem.

Le risultanze non sono affatto positive in quanto **sulla foglia di fico**, oltre a rinvenire numerose particelle di diversa natura, alcune sono silicati, altre di ferro, di calcio e di zolfo la cui provenienza può essere varia, **la presenza di particella di ferro con titanio e manganese**, a detta del dott. Montanari, è particolare ed insolita per un inquinamento urbano; una combinazione simile **può provenire solo da una fusione causale e non controllata** e che, in questa ottica, potrebbe prendere corpo **l'ipotesi di un mescolamento di ceneri da inceneritore nel cemento di una vicina fabbrica.** (allegato n. 25)

La perizia giurata, riguardante le analisi eseguite sulla foglia, conclude rappresentando che l'inquinamento sulla foglia di fico induce **a prendere precauzioni per l'ingestione di prodotti dell'orto e della agricoltura cresciuti nella zona in cui tale inquinamento esiste, zona che può essere accertata con un grado accettabile di precisione.**

Per quanto riguarda, invece, le analisi del cemento, è emerso che lo stesso contiene, tra l'altro, anche **uranio e torio**, elementi notoriamente radioattivi, ma, che, rileva il dott. Montanari, con una sola analisi, non si riesce ad identificare l'origine della particella, sarebbe, quindi, necessario seguire tutto il ciclo di produzione del cemento, con particolare riguardo al controllo delle ceneri provenienti da fonti diverse. (allegati nn. 24 e 25) (Dette ceneri potrebbero provenire anche dallo stesso stabilimento che, bruciando rifiuti, potrebbe smaltire le derivanti ceneri mescolandole al cemento. Se ciò fosse vero che tipo di rifiuti o altro combustibile brucia la Colacem per trovarci in presenza di sostanze altamente tossiche e nocive quali uranio e torio?).

E' di fondamentale importanza capire quali sono le numerose sostanze cancerogene, mutagene e tossiche, riversate nell'ambiente, che ci contaminano ogni giorno, a nostra insaputa e che hanno un riflesso inevitabile sulla salute.

Si hanno prove che certe sostanze siano all'origine di leucemie e linfomi, tumori al seno e alla prostata, e si conducono studi che vedono un collegamento tra inquinamento ed aumento di patologie come il Parkinson, l'Alzheimer, il diabete di tipo 2 e l'autismo nei bambini; vi è una vera e propria "pandemia silenziosa in piena esplosione". **Ciò che qui si va descrivendo non è solo un problema ambientale ma un vero e proprio problema di salute pubblica.**

Alla luce di tutto quanto rappresentato, testimoniato anche dalla divulgazione del problema a mezzo stampa (allegato n.26), i sottoscritti esponenti, dopo 5 anni di indagini infruttuose, che hanno visto nuovi ammalati e nuovi morti, chiedono, a questo punto, alla S.V. Ill.ma di voler svolgere delle indagini atte e verificare se vi siano violazioni di legge, se vi sia violazione al codice dell'ambiente, se si stia ponendo in essere, senza rispettare le elementari regole ambientali, un inquinamento ambientale, o, comunque se si è in presenza di un reato ambientale; se sia rispettato l'art. 32 della Costituzione; se tutte le precauzioni possibili siano state prese per tutelare la salute delle popolazioni residenti in prossimità di impianti inquinanti. In ogni caso chiedono che sia rispettato il **principio della precauzione, il quale impone di attuare, senza indugio, azioni di contrasto nelle ipotesi in cui ricorra una minaccia di danni "gravi o irreversibili" per la salute, pur senza disporre di certezze scientifiche assolute sui pericoli reali.**

Chiedono, ancora, se vi sia violazione del D. L.gs. n. 195 del 19.08.2005, D.P.R. 203/88, D.L.gs. n. 152 del 03.04.2006, L.241/90, art. 328 c.p., 674 c.p., rimettendosi alla S.V.Ill.ma per una diversa qualificazione giuridica dei fatti-reati innanzi rappresentati.

Si chiede, ai sensi dell'art. 408 c.p.p. di essere notiziati dell'eventuale richiesta di archiviazione formulata dal P.M.

Si allega:

- **1** copia racc. a/r del 02.02.2005 con relativi allegati in essa contenuti;
- **2** copia lettera del Comune di Venafro del 18.03.2005;
- **3** copia lettere Prefettura Isernia del 21.03.2005 e del 01.06.2005;
- **4** copia lettera Arpa del 23.06.2005;
- **5** copia richiesta dati raccolti sulla qualità dell'aria di Venafro del 24.10.2005;
- **6** copia richiesta del 30.03.2007 diretta all'Assessore alla Sanità della Regione Molise;
- **7** copia richiesta all'Arpa Molise dei dati relativi alla Energonut del 30.01.2008;
- **8** copia richiesta alla Regione Molise, Assessorato all'Ambiente dei dati relativi alla Energonut del 31.01.2008;
- **9** copia risposta e-mail dell'Arpa Molise del 15.02.2008;
- **10** copia richiesta all'Arpa Molise dei dati relativi alla Energonut del 27. 02.2008;
- **11** copia richiesta Regione Molise dei dati relativi alla Colacem del 07.02.2008;
- **12** copia richiesta all'Arpa Molise dei dati relativi alla Colacem del 07.02.2008;
- **13** copia risposta del 20.03.2008 della Regione Molise, invio documentazione Energonut;

- **14** copia risposta del 21.03.2008 della Regione Molise, invio documentazione Colacem;
- **15** copia racc. a/r diretta alla Colacem per richiesta dati del 27.02.2008;
- **16** copia risposta Colacem del 11.03.2008;
- **17** copia richiesta al Presidente della Provincia di Isernia e Responsabile Ambiente del 21.11.2008 per il rilascio di copia di autorizzazioni rilasciate alla Energonut;
- **17a** copia richiesta al Presidente della Provincia di Isernia e Responsabile Ambiente del 21.11.2008 per il rilascio di copia delle autorizzazioni rilasciate alla Colacem;
- **17b** copia richiesta al Presidente della Provincia di Isernia e responsabile ambiente del 21.11.2008 per il rilascio di copia delle autorizzazioni rilasciate alla discarica Tufo Colonico;
- **18** copia richiesta al Presidente della Regione Molise e Assessorato all'Ambiente del 21.11.2008 per rilascio di copia delle autorizzazioni rilasciate alla discarica Tufo Colonico;
- **18a** copia richiesta al Presidente della Regione Molise e assessorato all'Ambiente del 21.11.2008 per il rilascio di copia delle autorizzazioni rilasciate alla Energonut;

- **18b** copia richiesta al Presidente della Regione Molise e Assessorato all'Ambiente del 21.11.2008 per il rilascio di copia delle autorizzazioni rilasciate alla Colacem;
- **19** copia risposta dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Molise del 17.12.2008;
- **20** copia risposta dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Molise del 18.12.2008;
- **21** copia risposta dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Molise del 07.01.2009;
- **22** copia Aesernia Medica giugno 2008;
- **22a** copia Irish Doctors Environmental Association (IDEA);
- **22b** copia documento Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Ravenna;
- **22c** copia Querelle tra il Ministro Bersani e la FRER: inceneritori, tutela della salute e Ordine dei Medici;
- **22d** articolo da "Le monde" Des Medecins s'opposent a l'incinerazion des dechets;
- **22e** quarto rapporto della Società Britannica di Medicina Ecologica;
- **22f** copia articolo dott.sa Patrizia Gentilini "UNA SCOMODA VERITA': L'INCENERIMENTO DEI RIFIUTI";

- **22g** copia articolo Corriere della Sera dott. Dominique Belpomme;
- **22h** copia decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del Marzo 2009;
- **23** n. 17 schede di monitoraggio della qualità dell'aria e DVD con dati scaricati direttamente dal sito dell'ARPA Molise;
- **24** copia perizia giurata a firma dott. Montanari;
- **25** copia documento dott. Paul Connett;
- **26** copia n. 25 articoli, n. 2 copia volantini, n.1 copia manifesto fatto affiggere a Venafro nel Dicembre 2008;

Venafro, 19 novembre 2009

Seguono le firme di 34 mamme “ Mamme per la Salute e l'Ambiente”